COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Gennaio

LA SICILIA

COMISO

Vigile aggredito pena di 18 mesi per un 59enne

SALVO MARTORANA

COMISO. E' finito con la condanna di un uomo di 59 anni originario di Comiso il processo per resistenza e minaccia a pubblico ufficiale, oltre che per lesioni personali volontarie aggravate, in quanto commesse ai danni di un commissario nell'esercizio delle sue funzioni. La sentenza è stata emessa dopo l'istruttoria dibattimentale dal giudice monocratico del Tribunale di Ragusa, Giovanni La Terra. L'imputato, assistito dall'avvocato Stefania Tuvè, è finito sotto processo per un episodio avvenuto il primo aprile 2021 davanti all'aeroporto Pio La Torre.

Secondo quanto ricostruito in aula, l'uomo sostava con il proprio furgone Opel Vivaro nell'area riservata agli autobus e, nonostante l'invito dell'allora commissario della polizia locale di Comiso a spostare il veicolo negli stalli dedicati al noleggio con conducente, si sarebbe rifiutato. Quando il commissario gli ha chiesto i documenti per procedere alla sanzione, l'imputato avrebbe reagito prima con minacce di morte e poi con un'aggressione fisica: "Viegnu a casa e t'ammazzo, quannu si fora senza a divisa t'ammazzu".



Subito dopo si è liberato della presa di un vicebrigadiere e di un agente scelto nel frattempo intervenuti e rincorreva il commissario per poi colpirlo con un pugno al fianco sinistro in modo da impedire che questi procedesse alla formale contestazione dell'illecito amministrativo. Nell'occasione il pubblico ufficiale ha riportato un trauma contusivo all'emitorace sinistro con la frattura di due costole e un trauma contusivo alla coscia sinistra, con una prognosi di venti giorni.

Il giudice monocratico del Tribunale di Ragusa, oltre alla condanna in continuazione tra i due e disapplicata la contestata recidiva, ha disposto che la vittima, rappresentata dall'avvocato Massimo Garofalo, riceva un risarcimento di 4.000 euro oltre al rimborso delle spese legali sostenute per la costituzione di parte civile. L'imputato dovrà anche farsi carico delle spese processuali pari ad oltre 3.500 euro.

COMISO

La riduzione della Tari fa scoppiare la polemica

VALENTINA MACI

Comiso. Approvate in giunta le tariffe Tari con una riduzione dell'8% dei costi a carico dei contribuenti. L'Amministrazione mantiene l'impegno come dichiarano l'assessore al Bilancio, Antonello Paternò, e l'assessore all'Ambiente, Giuseppe Alfano, esprimendo «grande soddisfazione per l'approdo in Consiglio comunale. Prevista una riduzione dell'8% dei costi complessivi a carico di cittadini e imprese». «Le carte dicono che la giunta ha approvato un piano di bollette dei rifiuti per 6 milioni e 592mila euro (6.542.676,00, un'enormità) - evidenzia il consigliere Gaetano Gaglio della Lista Spiga -. L'anno scorso era di 7 milioni (7.058.571,00). C'è una riduzione ridicola del 7%, e per noi dovrebbe essere decisamente di più, ma ne riparliamo. Cosa spinge un'amministrazione a fare un comunicato in cui imbroglia i cittadini per inserire un misero 1% in più non lo capirò mai. A meno che non sappiano fare i conti».

«Questa riduzione - dichiara l'assessore Paternò - non è frutto del caso, ma di un lavoro serio e determinato».

COMISO

Liuzzo chiede di invitare Biagio Pilieri in consiglio



LAURA CURELLA

Comiso. Invitare Biagio Pilieri *(nella foto)* a Comiso, ospite del consiglio comunale come gesto simbolico dell'impegno della città a favore dei diritti umani, della libertà e della solidarietà internazionale.

Questa la proposta avanzata dal consigliere comunale Salvo Liuzzo che richiama l'attenzione sulla recente scarcerazione del giornalista e politico italo argentino di origini comisane, vittima di repressione politica in Venezuela. «Pilieri – chiarisce Liuzzo – le cui radici affondano nel territorio di Comiso, rappresenta per tutta la nostra città un esempio di coraggio e dedizione ai valori universali di libertà, giustizia e dialogo. La sua testimonianza diretta, frutto di un vissuto segnato dall'impegno civile e dalla lotta pacifica per i diritti fondamentali, assume particolare rilevanza non solo per la comunità comisana, ma anche per l'intero tessuto sociale italiano».

Il consigliere invita, pertanto, tutte le forze politiche e le rappresentanze istituzionali a sostenere questa proposta. «Essere vicini a chi si batte per la dignità della persona e per la libertà di espressione – conclude Liuzzo – significa onorare la storia e i principi su cui si fonda la nostra comunità. Oggi più che mai, abbiamo il dovere morale di dare voce a chi, come Biagio Pilieri, incarna con coraggio quei valori che sono patrimonio di tutti i comisani».

Viaggio molto turbolento è scontro sul volo da Roma

COMISO. I passeggeri: «Giostra impazzita». Aeroitalia: «Nessun rischio»

MICHELE FARINACCIO



COMISO. Mentre si attendono ancora di conoscere le compagnie aeree che hanno partecipato al bando della Camera di Commercio per l'avvio di rotte internazionali della durata di 3 anni all'aeroporto di Comiso, non si placa il dibattito sui disagi che si sarebbero verificati, domenica sera, sul volo XZ2119 di Aeroitalia, partito alle 21 dall'aeroporto di Roma Fiumicino con destinazione Comiso, e che avrebbero creato forte apprensione durante la fase di decollo e salita.

L'aereo ha infatti avuto difficoltà a prendere quota a causa di un guasto tecnico non specificato: alcuni passeggeri sospettano un problema al motore o al pilota automatico. Durante la prima parte del volo la cabina ha subito oscillazioni per circa 20 minuti; si sono sentiti rumori forti e insoliti; gli allarmi delle cinture si sono accesi e spenti in modo intermittente. Molti passeggeri hanno vissuto ansia, panico, nausea e crisi di pianto, descrivendo la situazione come «una giostra impazzita».

Il personale di bordo non avrebbe fornito informazioni chiare o rassicurazioni utili, limitandosi a parlare in modo generico di un problema tecnico, aumentando così l'incertezza e lo stress a bordo. Nonostante il disagio vissuto, il comandante e l'equipaggio sono riusciti a gestire l'evento e portare l'aereo in sicurezza all'aeroporto di Comiso, dove il volo è atterrato regolarmente. I passeggeri sono quindi giunti a destinazione senza ulteriori inconvenienti.

Aeroitalia ha fornito la propria versione dei fatti, spiegando che durante la fase iniziale di volo l'aeromobile avrebbe attraversato un'area di turbolenza a circa 5.000 piedi di quota (circa 1.500 metri). La compagnia ha evidenziato come l'equipaggio abbia applicato correttamente le procedure previste in questi casi e come la situazione si sia normalizzata rapidamente. Il volo è proseguito nei tempi previsti e senza ulteriori problemi.

La compagnia sottolinea anche che in nessun momento sono stati superati i parametri operativi standard e che la sicurezza di passeggeri e equipaggio non è mai stata compromessa. Al momento non ci sono chiarimenti definitivi sulle cause tecniche che hanno provocato le difficoltà in fase di decollo e salita. I passeggeri si chiedono, tra l'altro, se l'aereo fosse stato sottoposto a una manutenzione preventiva adeguata prima del volo e soprattutto come mai il comandante non abbia deciso di atterrare nuovamente a Roma, dal momento che le problematiche tecniche si erano riscontrate proprio poco dopo il decollo.

Resta da sottolineare che Aeroitalia sta ormai da diversi mesi effettuando un servizio puntuale e prezioso da e per l'aeroporto di Comiso, servizio che sta riscontrando l'apprezzamento pressoché unanime da parte dei passeggeri. Nelle prossime ore, invece, se ne saprà di più sulle nuove compagnie aeree interessate.

Il centrodestra riunisce il tavolo provinciale per definire le strategie

POLITICA. Grande assente la Dc. Nel prossimo incontro ci sarà la presenza di tutti i sindaci d'area per trovare percorsi univoci

GIUSEPPE LA LOTA

Tempo di semina politica. Il raccolto fra un anno esatto, quando i partiti presenteranno le liste per rinnovare l'Ars: primavera 2027. Il centrodestra ragusano è già in movimento, con l'obiettivo di blindare l'alleanza in ottica elezioni. Con questo intento si sono riuniti i coordinatori provinciali di FdI, FI e Grande Sicilia.

Della Dc nessuno parla, è in disgrazia per via delle vicende giudiziarie e degli avvisi di garanzia che ora investono anche il leader modicano Ignazio Abbate. Dopo l'arresto bis di Totò Cuffaro i democristiani si disperdono sul campo di battaglia come gli indiani che hanno perso il grande capo Sioux. Parola d'ordine "riciclaggio", nel senso incensurato del termine, ovvero cercare casa in altri partiti disposti ad ospitare.

Grande Sicilia-Mpa alle ultime elezioni regionali ha ottenuto un lusinghiero 6,5% per ricevere meno dei democristiani in termini di assessorati. S'è dovuto accontentare dell'assessore "figlio unico" Francesco Colajanni all'Energia. In vista del rimpasto che dovrebbe avvenire a cavallo tra gennaio e febbraio, Angelo Galifi non ha peli sulla lingua. «In pole per entrare in giunta c'è Giorgio Assenza, stimato da tutti, e se lo merita, ma anche a Grande Sicilia non farebbe male un maggiore riconoscimento, considerato che la Dc ha avuto più di quanto seminato in termini di assessori». L'altro ieri a Ragusa gli alleati hanno giurato il patto dei moschettieri, "uno per tutti, tutti per uno". Al tavolo del patto c'erano il coordinatore provinciale di FdI Giovanni Moscato accompagnato dal senatore Salvo Sallemi, dal parlamentare Giorgio Assenza e dai sindaci Maria Rita Schembari e Giuseppe Di Martino. Giancarlo Cugnata, Innocenzo Leontini e consiglieri provinciali di Chiaramonte per Forza Italia. Angelo Galifi e Nitto Rosso per Gs.

Nitto Rosso riapre il sipario provinciale che aveva chiuso con l'elezione della Schembari alla Provincia e rientra in scena da mattatore. Era vicino alla Dc, adesso si sposta verso Mpa. Uniti per vincere e governare fino al 2032. Ma le anomalie si vedono a occhio nudo. Possibile che un partito come Gs/Mpa in alcune giunte locali, Vittoria per non fare nomi, vota a sostegno di una giunta di sinistra, naturalmente per «il bene della città?». Galifi dice che «sono i postumi del civismo». Ma no, obiettiamo, perché, Mpa e il Pd non sono civici ma partiti ben radicati nel territorio siciliano. «E allora chiamiamole anomalie nel centrodestra da eliminare - si corregge Galifi - del resto a Santa Croce non è successo anche che Fi e Pd si siano messi insieme contro il sindaco Di Martino?».

Nel prossimo incontro della coalizione parteciperanno anche sindaci di centrodestra, che in Provincia dovrebbero essere 10 contro i 2 del centrosinistra.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/13/il-centrodestra-di-ragusa-si-riunisce-ma-restano-ancora-molti-nodi-da-sciogliere/

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/13/riduzione-tari-approvata-giunta/

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/13/comiso-consegnati-i-lavori-per-il-rifacimento-della-facciata-del-municipio/

https://www.ragusaoggi.it/scali-siciliani-comiso-punta-sulle-rotte-trapani-birgi-si-rifa-il-look/

https://www.ragusaoggi.it/aggredisce-vigile-urbano-fuori-dallaeroporto-di-comiso-condannato-a-1-anno-e-6-mesi-oltre-al-risarcimento/

https://corrierediragusa.it/2026/01/13/aggredisce-un-vigile-urbano-a-comiso-spedendolo-in-ospedale-con-20-giorni-di-prognosi-59enne-condannato/

https://corrierediragusa.it/2026/01/13/il-punto-di-svolta-per-laeroporto-di-comiso-e-rappresentato-dal-progetto-cargo-il-cui-iter-si-trova-in-uno-stato-avanzato/

https://corrierediragusa.it/2026/01/13/focus-sullaeroporto-pio-la-torre-di-comiso-quali-sono-al-momento-i-voli-attivi-e-quanti-se-ne-aggiungeranno-nelle-prossime-settimane/

https://corrierediragusa.it/2026/01/13/il-notosauro-rettile-marino-di-230-milioni-di-anni-fa-in-mostra-al-museo-di-storia-naturale-di-comiso/

https://corrierediragusa.it/2026/01/13/turbolenze-nel-volo-roma-comiso-aereo-viaggia-in-modalita-manuale-in-assoluta-sicurezza-fino-allatterraggio-al-pio-la-torre/

https://www.giornaleibleo.it/2026/01/13/aggredisce-vigile-urbano-a-comiso-condannato-a-un-anno-e-sei-mesi/

https://www.ragusah24.it/2026/01/13/notosauro-rettile-di-230-milioni-di-anni-al-museo-di-storia-naturale/

https://ragusa.gds.it/articoli/cultura/2026/01/13/il-notosauro-rettile-marino-di-230-milioni-di-anni-fa-in-mostra-al-museo-di-storia-naturale-di-comiso-5daf985f-de6e-401e-902a-2ac8012d20fc/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3013347/trapani-e-comiso-due-aeroporti-e-due-rotte-diverse-il-futuro-dei-due-scali-secondo-schifani.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3013325/aggredisce-vigile-urbano-a-comiso-condannato-a-un-anno-e-mezzo.html

https://reteiblea.it/2026/01/nitto-rosso-in-mpa/

https://www.radiortm.it/2026/01/13/comiso-aggredi-vigile-allaeroporto-condannato-a-un-anno-e-sei-mesi/

https://www.radiortm.it/2026/01/13/comiso-ridotte-le-tariffe-tari-dell8-a-favore-dei-contribuenti/

https://www.radiortm.it/2026/01/13/dalla-prigionia-in-venezuela-alla-liberta-il-consigliere-liuzzo-a-pilieri-comiso-ti-aspetta/

https://www.nuovosud.it/articoli/301640-cultura-ragusa/il-notosauro-rettile-marino-di-230-milioni-di-anni-fa-mostra-al-museo

https://www.novetv.com/comiso-il-notosauro-rettile-marino-di-230-milioni-di-anni-fa-in-mostra-al-museo-di-storia-naturale/

DA OGGI IN AULA

L'Ars riparte da Enti locali terzo mandato e quote rosa



PALERMO. «Manteniamo gli impegni assunti durante la finanziaria. Nelle prossime settimane l'Ars sarà chiamata a esaminare nove disegni di legge che contengono le norme rimaste fuori dalla legge di stabilità». Lo ha dichiarato il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno (nella foto), al termine della conferenza dei capigruppo che ha definito il calendario dei lavori fino a febbraio. Si comincia oggi con la discussione generale del ddl sugli enti locali, che si prevede di approvare la prossima settimana.

Il testo introduce il consigliere supplente, consente il terzo mandato per i sindaci dei comuni fino a 15 mila abitanti, come già previsto a livello nazionale, e prevede modifiche all'attuale sistema di permessi per consiglieri e assessori comunali. Inoltre, il ddl adegua l'ordinamento regionale a quello nazionale riguardo al 40% di quote rosa nelle giunte comunali.

Gli altri disegni di legge in calendario riguardano temi di grande rilievo: la riforma della dirigenza regionale, l'esenzione dal pagamento del trasporto pubblico per i componenti delle forze armate, un omnibus di investimenti e di spesa per gli enti pubblici, e cinque ddl con norme ordinamentali suddivise per diversi ambiti. «Con questi nove disegni di legge - ha aggiunto Galvagno - rispettiamo il percorso già indicato in precedenza. Tutte le norme saranno discusse liberamente, potranno essere emendate e l'aula è sovrana nel decidere come esprimersi». Un iter che conferma l'impegno dell'Ars a completare le norme annunciate e a garantire trasparenza e confronto nella discussione parlamentare.

“Archiviare” Cuffaro e spazio ai volti nuovi Dc più vicina alla giunta

L’INCONTRO. Deputati e segretario Dc hanno visto Schifani
Il governatore chiede “discontinuità”, ma non ha preclusioni

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. La Nuova Dc deve diventare nuovissima. Diversa, anche nei nomi, da quella fondata e guidata da Totò Cuffaro, finito ai domiciliari dopo l'inchiesta su concorsi e appalti. Cambiamento. È, questo, uno dei requisiti necessari per un ritorno in giunta. Un rinnovamento reale, un segno di discontinuità nei ruoli organizzativi. E, magari, un po' di pace nel partito, anche tra i rappresentanti nazionali e regionali.

Sono, questi gli auspici che sarebbero stati espressi direttamente dal presidente della Regione Renato Schifani, nel corso dell'incontro che si è svolto a Palazzo d'Orleans, alla presenza dei sei deputati regionali dello scudo crociato e del segretario regionale Stefano Cirillo. «Vorrei comprendere con quale partito discuto, anche rispetto alla mia interlocuzione politica, non parlamentare», aveva detto in mattinata Schifani per poi aggiungere: «La Dc è stata decapitata nei suoi vertici per la vicenda che ha colpito Totò Cuffaro, quindi non c'è una presidenza e c'è anche un segretario regionale, che io stimo, che però risulta sospeso. C'è una situazione che definiremo».

Nubi che si sarebbero in parte diradate nel corso del vertice, al termine del quale la Dc ha diramato una nota che più democristiana non si può: «L'incontro – si legge - si è svolto in un clima di grande apertura e collaborazione, caratterizzato da un positivo spirito di dialogo e di reciproca disponibilità. Durante la riunione è stata condivisa la volontà di continuare a lavorare insieme con impegno e responsabilità. Nelle prossime ore – prosegue - d'intesa con il presidente Schifani, verranno assunte le decisioni relative ai prossimi passi da intraprendere».

E tra i passi, appunto, quelli che dovranno coincidere col rinnovamento del partito per far rientrare la Dc nel gioco grande del rimpasto. Un rimpasto che «non sarà preclusivo – ha detto Schifani - ma non dimentichiamo che gli assessori tecnici stanno per il momento lavorando e non è giusto che si senta parlare della loro sostituzione. La politica obbedisce talvolta a esigenze interne ed equilibri». Un dossier sul quale il presidente della Regione ha fatto sapere, comunque, di voler fare presto.

Il governatore ha poi annunciato un incontro con il commissario regionale di Fratelli d'Italia, Luca Sbardella, «per ascoltare anche le loro esigenze e situazioni interne. È giusto che ci sia un'armonia complessiva della maggioranza per arrivare a una nuova giunta, con cambiamenti dovuti a motivazioni di vario genere».

E come detto, Schifani vuole archiviare la pratica del rimpasto nel più breve tempo possibile: «Politicamente– ha detto – il mio interesse è quello di chiudere la vicenda al più presto, misurandomi però con le esigenze degli alleati essendo io in prima persona espressione di una coalizione. Il tutto - ha aggiunto - in un lasso di tempo accettabile, senza far durare questo tema per quattro o cinque mesi».

Nel frattempo, la Dc dovrà lanciare quei segnali di discontinuità richiesti dal presidente. Archiviare e magari abiurare Cuffaro, insomma. Per sedersi al tavolo del rimpasto.

MENTRE SCOPPIA LA GUERRA DI RICORSI AL TAR

Mattarella firma il decreto di indizione del referendum il 22 e 23 marzo

LUCA FERRERO

ROMA. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto di indizione del referendum sulla giustizia, mentre infiamma la battaglia tra i comitati. A innescare la miccia è il ricorso depositato al Tar dal comitato promotore della raccolta di firme popolari. Che chiede la sospensiva della delibera con cui il Cdm ha fissato la data della consultazione al 22 e 23 marzo. Mossa annunciata, che genera stizza in maggioranza e spinge il comitato Sì Separa a opporsi presso il Tar Lazio.

Il primo a essere informato sul ricorso è lo stesso capo dello Stato, che ha ricevuto una lettera dal comitato. Una «doverosa e preventiva informazione», l'ha definita il portavoce Carlo Guglielmi. Che ha spiegato le ragioni dell'iniziativa. «Nessuna richiesta o sollecitazione, neppure vaga o implicita, nessuna moral suasion», ha precisato il comitato. Che, comunque, ha allegato alla lettera il lungo testo del ricorso. In serata, Mattarella ha siglato il Dpr. Nonostante le segnalazioni sul rischio di ricorsi filtrate nelle scorse settimane, la firma non è mai stata messa in dubbio dal presidente, a cui non compete un giudizio di costituzionalità, trattandosi di un atto amministrativo del governo.



Ed è proprio sulla scelta dell'Esecutivo che lo scontro si fa sempre più aspro. Il comitato dei 15 promotori delle firme - che sfiorano le 400mila - sono convinti che debba prevalere la prassi. «La data deve essere fissata al termine dei 90 giorni concessi ai cittadini per raccogliere le firme», ripetono. «Il governo ignora la Costituzione», insistono. L'Esecutivo, invece, ha dato un'interpretazione stretta della legge del 1970, fissando la data entro i 60 giorni dall'ordinanza della Cassazione sui quesiti presentati dai parlamentari. E Fi va all'attacco. «Ulteriori raccolte non producono alcuna conseguenza, se non quella di consentire a chi le promuove di accedere a rimborsi elettorali», dice il capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri.

Salvini insiste: «Più soldati in strada»

SICUREZZA. Domani si prevede tensione in commissione Difesa sulla risoluzione leghista che chiede l'aumento di mille militari, ma in maggioranza non c'è unità di vedute sul punto

PAOLA LO MELE

ROMA. Matteo Salvini non molla e, anzi, rilancia la sfida sui militari impiegati nel progetto "Strade Sicure". «Sicuramente non è il momento per toglierli dalle strade e dalle stazioni, anzi» oggi «ce n'è bisogno di ancora di più». Le frizioni in maggioranza, se non ricomposte per tempo, potrebbero deflagrare in commissione Difesa della Camera, quando domani inizierà la discussione di una risoluzione della Lega che chiede di aumentare il numero delle forze armate del contingente "Strade Sicure". Ai 6.800 già in pista andrebbero aggiunti «almeno altri 1.000 uomini e donne dell'esercito», secondo il primo firmatario Eugenio Zoffili. Sempre domani, i gruppi leghisti si riuniranno per fare il punto sulla sicurezza e remare con forza, tutti nella stessa direzione.

Il tema è legato a doppio nodo all'approccio dei diversi partiti ai conflitti internazionali in corso, tema su cui anche in maggioranza le divergenze non mancano. Lo si evince bene dalle parole dell'azzurro Maurizio Gasparri, secondo cui «oggi siamo purtroppo circondati da scenari internazionali molto pericolosi, dal Medio Oriente all'Ucraina, e i militari devono occuparsi prioritariamente di questo». A fronte di questa premessa, la posizione di Fi è: nessuna sostituzione dei militari in strada finché non saranno stanziate risorse sufficienti per rafforzare gli organici di polizia e carabinieri, «fino ad allora, l'operazione "Strade Sicure" proseguirà». Per il leader Antonio Tajani «bisogna sempre trovare i giusti compromessi per garantire la sicurezza. Il coordinamento del lavoro tocca alle forze di polizia, ma in casi particolari la presenza delle donne e uomini delle forze armate può dare un contributo».

Se il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha sposato la causa di una progressiva riduzione dei militari nelle strade per fare posto ai carabinieri, nei giorni scorsi FdI gli ha dato manforte con il capogruppo al Senato Lucio Malan («I soldati devono fare i soldati»). Ieri l'omologo alla Camera, Galeazzo Bignami, getta acqua sul fuoco: nel centrodestra, spiega, «la divisione è nel modo con cui vogliamo realizzare il medesimo obiettivo, cioè garantire maggiore sicurezza nelle città, nelle piazze, nelle stazioni e nelle strade». La risoluzione della Lega parte dal presupposto che è stato proprio il governo in carica a «rafforzare il contingente di "Strade Sicure" fino ad arrivare agli attuali 6.000 militari presenti in 58 province del territorio nazionale a presidio di circa 1.000 siti e aree sensibili e agli 800 militari di "Stazioni sicure"». E, pertanto, impegna l'Esecutivo «ad assumere iniziative al fine di aumentare il numero dei militari del contingente».